

## Due recenti pubblicazioni riaprono il dibattito su Julius Evola

*L'antologia di "Regime Corporativo" (1935 – 1940) e "Studi evoliani 2009"*

di Giacomo Rossi

L'intenso lavoro della Fondazione Julius Evola, il cui Segretario è Gianfranco De Turre, ha partorito recentemente due volumi che testimoniano quanto il dibattito intorno all'opera evoliana sia in continuo svolgimento, e quanto il pensatore romano sia una pietra miliare del pensiero filosofico italiano contemporaneo.

Il primo volume, curato da Gian Franco Lami, presenta articoli e saggi che il pensatore tradizionalista pubblicò, tra il 1935 e il 1940, sulla rivista "Regime Corporativo", di Antonio Goglia (J. Evola, *Regime Corporativo (1935 – 1940)*, i Libri del Borghese, Roma 2011. Per ordini: 06/45468600, [info@pagine.net](mailto:info@pagine.net)). Proprio al professor Lami, filosofo politico della "Sapienza", recentemente scomparso, si deve la volontà di istituire una maggiore intesa culturale tra studiosi su temi evoliani, basata su un accurato lavoro filologico teso al recupero degli articoli e saggi pubblicati dal pensatore su riviste e quotidiani, nel corso di un'intera vita. Oltre che nei libri, anche nei saggi e negli articoli, ci suggerisce Lami, è possibile cogliere il tentativo di Evola di incidere profondamente sulle idee del tempo in cui si trovò a vivere. Ciò è egregiamente testimoniato da questa sua ultima fatica dedicata ad Evola, che ha visto la luce postuma, grazie alla lungimirante disponibilità dell'editore Luciano Lucarini (a breve darà alle stampe anche la raccolta degli scritti comparsi su *La Rassegna Italiana*). Infatti, i temi che il pensatore tradizionalista trattò nella collaborazione a "Regime Corporativo" seguono essenzialmente tre direttrici, tutte riconducibili ai problemi dell'attualità di quegli anni. Evola affronta gli indirizzi ideologici all'interno e all'esterno dell'intesa tra Italia e Germania, chiarendo il ruolo che l'Italia doveva recitare sulla scena europea e mondiale, invitando il Regime ad abbandonare la deriva nazionalistica in nome del recupero della funzione imperiale. Le critiche di astrattezza rivolte al pensatore romano, pertanto, trovano in queste pagine la miglior smentita, illuminate dalla sua vocazione tutta *pratica e attiva*, eminentemente politica, nel senso più nobile del termine, naturalmente. Si pensi, al riguardo, al ruolo dei reggitori della repubblica platonica.

Di grande interesse sono anche gli articoli sul problema ebraico, apparsi già su *Vita Nova* nel 1933, ma rimaneggiati per sottolineare il significato spirituale dell'idea di razza, rifiutando, dunque, tutta l'ideologia darwinistico-biologista propria del nazismo.

Un'ultima notazione non può non riguardare il tema della Tradizione in Evola, che, come mostra bene Lami, non è nulla di statico, di già dato una volta per tutte; bensì, è uno *sforzo*, ascetico, inconcluso, che, mira a sradicare l'umano dai limiti animali.

Il secondo volume che presentiamo, *Studi Evoliani 2009* (Arktos editore, Carmagnola 2011. Per ordini: [edizioniarktos@yahoo.it](mailto:edizioniarktos@yahoo.it); 011/9715340), è il quarto

almanacco della serie e raccoglie le relazioni del Convegno “Evola e la cultura”, che si tenne ad Alatri (Fr) il 13 e 14 Maggio 2006. Il primo di una serie di Convegni di studio dedicati al filosofo, organizzati dalla Fondazione e dalla Scuola Romana di Filosofia politica, con scadenza biennale (il prossimo a Maggio 2012, sul tema “Evola: Oriente e Occidente”). Tra i relatori del primo Convegno, figuravano noti studiosi: da Piero Di Vona a Giano Accame, da Stefano Arcella a Roberto Valle, da Luciano Pirrotta a Giovanni Damiano, solo per fare qualche nome.

I tanti temi trattati, tra cui, solo per citarne alcuni, il rapporto con la *Konservative Revolution*, il contributo dato alla conoscenza del Buddhismo, l’influenza del pensiero di Carlo Michelstaedter, mostrano bene la vivacità del dibattito che, specie in questi ultimi anni, grazie alle fatiche della Fondazione, va sempre più prendendo piede. Per i lettori di *Studi Evoliani 2009* i tanti indirizzi di ricerca aperti intorno alla figura di Evola, saranno senz’ombra di dubbio, stimoli per ulteriori approfondimenti.

Di grande interesse è anche la pubblicazione del carteggio inedito tra il già menzionato Lami e un altro noto studioso, Roberto Melchionda. L’epistolario è curato da Alessio de Giglio, comprende ventidue lettere ed è diviso in due parti: sono dodici le lettere che coprono gli anni 1996-1998, dieci quelle appartenenti al biennio 2006-2008. Melchionda dà merito a Lami del suo lavoro storico e filologico, il solo in grado di innalzare a un livello esegetico compiuto gli studi su Evola e, inoltre, di “proporre” il filosofo romano, “come studioso (e intellettuale), referente della sua epoca, ma soprattutto come uomo pensante della tradizione” (p.122). Tra i molti punti in comune, i due “amici di penna” concordano sul fatto che la filosofia evoliana, a differenza di quella del Gentile, “nasce solo per dare un supporto corretto alla sua attuazione, alla sua realizzazione: filosofia di vita, e di vita eroica, nel senso di partecipazione alla divina creazione del mondo” (pp.152-153).

Tuttavia, non mancano differenze interpretative: ad esempio, Melchionda non è convinto dell’inserimento di Evola in quel crogiolo di idee che Lami chiama “post-romanticismo totalitario” e non pensa che filosofo italiano sia un “minore”, per quanto di valore, del pensiero contemporaneo. Al riguardo, è di grande interesse il confronto istituito, e dibattuto in più lettere, tra la filosofia di Evola e quella di Heidegger. Melchionda tenta di mostrare come Heidegger sia giunto solo nella tarda maturità, nella fase poetico-filosofica, al livello cui Evola era pervenuto già con le sue prime opere, a toccare e valicare quei limiti, oltre cui un certo modo di fare filosofia non può che arenarsi. Divergenze risultano anche nel momento in cui Lami e Melchionda arrivano a confrontare il pensiero di Evola con la religione cristiana. Interessanti, al riguardo, le posizioni espresse sui termini “mistico” e “ascetico”.

Al di là di alcune incomprensioni, è palpabile la stima reciproca di due personaggi che hanno intrattenuto con l’opera evoliana un rapporto che va al di là della mera erudizione; parafrasando Melchionda: in date materie, la scientifica oggettività mai può prescindere da quella che Evola chiamava “equazione personale”.

In conclusione, ci sentiamo di dire che la lettura dei due volumi presentati non può che essere miniera di preziosi stimoli a ripensare il vivere dell’uomo su questa terra, anche nel momento storico attuale. Il pensiero evoliano è quanto mai vivo e le direzioni indicate dal filosofo romano potrebbero aiutare a “tenersi in piedi in un mondo di rovine”.